

MOLTE RICERCHE (INCLUSA UNA NEL NOSTRO PAESE)  
METTONO SOTTO ACCUSA **FACEBOOK E TWITTER**

## SOCIAL NETWORK: COSÌ CI RENDONO SOSPETTOSI E TRISTI

di **Alessandro Longo**

social network possono renderci tristi e più sfiduciati nei confronti del prossimo. E, persino, rivelarsi terreno di coltura per razzismo e discriminazione. Sono vari gli studi arrivati a queste conclusioni, controintuitive rispetto al ruolo che dovrebbero avere social network e internet: essere uno strumento che fa allargare i nostri orizzonti permettendoci di entrare in contatto con persone e punti di vista molto diversi.

Un'analisi centrata sull'Italia è stata condotta da Fabio Sabatini, docente alla facoltà di Economia della Sapienza di Roma, e Francesco Sarracino, economista che collabora con lo Statec (l'istituto di statistica lussemburghese). La base dati di partenza è un sondaggio realizzato dall'Istat nel 2011, che chiedeva a 50 mila persone di 24 mila nuclei familiari informazioni di base (età, reddito...), ma anche altre, sulla soddisfazione nella vita, sull'uso dei social network, sulla frequentazione di amici.

«Il nostro lavoro è stato un'analisi statistica per capire se c'è un rapporto di causa effetto tra uso dei social e perdita di fiducia

sociale» spiega Sabatini. «Grazie all'uso di tecniche "econometriche" abbiamo infatti escluso che fosse la tendenza a fidarsi poco degli estranei a determinare l'uso dei social network».

I ricercatori hanno quindi appurato che, in effetti, è proprio l'uso di Facebook e Twitter a causare un calo di fiducia nei confronti del prossimo (dell'8 per cento, rispetto ai non utenti) e, con esso, un peggioramento dello stato di benessere percepito. Il motivo è che la fiducia si costruisce frequentandosi di persona; peggiora invece quando le relazioni diventano prevalentemente online, dove - dicono i ricercatori - più alto è il tasso di aggressività e di incomprensioni.

«Andremo più a fondo: ci accingiamo a condurre esperimenti, in collaborazione con l'Istituto di scienze cognitive del Crn, sottoponendo un campione a una lettura intensiva di *hate speech* (discorsi violenti) sui social network. Lo scopo è vedere come ne vengono influenzati la fiducia e il benessere degli utenti» dice ancora Sabatini.

Altri studi hanno messo in relazione l'uso dei social network con emozioni negative.

Secondo una ricerca condotta da Ethan Kross, del dipartimento di psicologia dell'Università del Michigan, Facebook ci rende più tristi perché li leggiamo soprattutto di persone che sembrano felici e si divertono fuori casa o in vacanza. Così si sviluppa quello che gli psicologi americani chiamano *fear of missing out*, paura di essere tagliati fuori dagli eventi sociali.

Alle stesse conclusioni è giunto uno studio dei sociologi Hui-Tzu Grace Chou e Nicholas Edge, della Utah Valley University (un sondaggio su 425 studenti): i più assidui frequentatori di Facebook erano più portati a dichiararsi d'accordo con frasi quali «i miei amici online sono molto più felici di me» e «la vita è ingiusta».

Di fondo c'è che su Facebook tendiamo a metterci in vetrina e quindi a presentare solo un'immagine positiva e parziale delle nostre vite. Lo confermano Leif Denti e Isak Barbo-poulos, ricercatori alla Go-

thenburg University: su mille utenti di Facebook svedesi, hanno rilevato che il 62 per cento racconta solo gli eventi positivi della propria vita. La stessa idea emerge da uno studio (coordinato dal ricercatore Alex Jordan) del dipartimento di Psicologia della Stanford University: da un sondaggio su 140 studenti risultava che tendevano a sovrastimare la felicità dei propri amici su Facebook e a sottostimarne i problemi.

I social sono dunque un mondo falso, da cui tenersi alla larga, se non addirittura pericoloso? «In realtà svolgono anche una funzione di collante relazionale, verso persone con cui abbiamo rapporti nel mondo fisico. Ci permettono di condividere meglio, con loro, emozioni ed esperienze» puntualizza Nicola Strizzolo, sociologo dell'Università di Udine. Concorda Sabatini: «Abbiamo visto che i social hanno un ruolo positivo, ma solo quando sono associati a frequentazioni fisiche».



Peso: 38%